

CON LA PREGHIERA E CON IL DIGIUNO PER SCACCIARE IL DEMONIO DELLA VIOLENZA

Proposte per una veglia di preghiera

PREGHIERA, DIGIUNO E CARITÀ

L'INVITO DI GIOVANNI PAOLO II

La scena internazionale continua ad essere turbata da preoccupanti tensioni. Non possiamo non ricordare le pesanti sofferenze che hanno afflitto e che ancora affliggono tanti nostri fratelli e sorelle nel mondo: migliaia di vittime innocenti nei gravissimi attentati dell'11 settembre scorso; innumerevoli persone costrette ad abbandonare le loro abitazioni per affrontare l'ignoto e talvolta la morte cruenta; donne, vecchi e bambini esposti al rischio di morire di freddo e di fame.

In una situazione resa drammatica dalla sempre incombente minaccia del terrorismo sentiamo l'esigenza di elevare il nostro grido a Dio. Quanto più insormontabili sembrano le difficoltà e oscure le prospettive, tanto più insistente deve farsi la nostra preghiera per implorare da Dio il dono della comprensione reciproca, della concordia e della pace.

Sappiamo che la preghiera acquista forza se è accompagnata dal digiuno e dall'elemosina. Così insegna già l'Antico Testamento ed i cristiani, fin dai primi secoli, hanno accolto questa lezione e l'hanno applicata, particolarmente nei tempi di Avvento e di Quaresima...

Chiedo ai cattolici che il prossimo 14 dicembre sia vissuto come giorno di digiuno, durante il quale pregare con fervore Dio perché conceda al mondo una pace stabile, fondata sulla giustizia, e faccia sì che si possano trovare adeguate soluzioni ai molti conflitti che travagliano il mondo. Ciò di cui ci si priva nel digiuno potrà essere messo a disposizione dei poveri, in particolare di chi soffre in questo momento le conseguenze del terrorismo e della guerra.

(Appello Giovanni Paolo II del 18-11-2001)

SAN PIETRO CRISOLOGO

Queste tre cose, preghiera, digiuno, misericordia, sono una cosa sola, e ricevono vita l'una dall'altra. Il digiuno è l'anima della preghiera e la misericordia la vita del digiuno. Nessuno le divida, perché non riescono a stare separate. Colui che ne ha solamente una o non le ha tutte e tre insieme, non ha niente. Perciò chi prega, digiuni. Chi digiuna, abbia misericordia.

(Discorso 43: PL 52,320)

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Qualsiasi pratica di rinuncia trova il suo pieno valore, secondo il pensiero e l'esperienza della Chiesa, solo se compiuta in comunione viva con Cristo, e quindi se è animata dalla preghiera ed è orientata alla crescita della libertà cristiana, mediante il dono di sé nell'esercizio concreto della carità fraterna.

(Nota pastorale "Il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza")

CELEBRAZIONE

RITI DI INTRODUZIONE

Mentre colui che presiede e i ministri si recano processionalmente al luogo loro assegnato, viene eseguito un canto adatto.

Quindi il sacerdote dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Poi saluta l'assemblea con queste o altre simili parole:

La pace, la carità e la fede
da parte di Dio Padre
e del Signore nostro Gesù Cristo
sia con tutti voi.

E con il tuo spirito.

Il sacerdote introduce la celebrazione invitando i presenti ad entrare nel clima della preghiera.

Segue il canto di un invitatorio.

Dal Salmo 84

Ant. **Sei tu, Signore, la nostra pace.**

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annunzia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con tutto il cuore.
La sua salvezza è vicina a chi lo teme
e la sua gloria abiterà la nostra terra.

Misericordia e verità si incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
La verità germoglierà dalla terra
e la giustizia si affaccerà dal cielo.

Quando il Signore elargirà il suo bene,
la nostra terra darà il suo frutto.
Davanti a lui camminerà la giustizia
e sulla via dei suoi passi la salvezza.

Al posto del Salmo si può recitare la preghiera di Paolo VI per la pace, alternandosi a cori alterni o tra un solista e l'assemblea.

Signore, noi abbiamo ancora le mani insanguinate, dalle ultime guerre mondiali, così che non ancora tutti i popoli hanno potuto stringerle fraternamente fra loro;

Signore, noi siamo tanto armati che non lo siamo mai stati nei secoli prima d'ora, e siamo così carichi di strumenti micidiali da potere, in un istante, incendiare la terra e distruggere forse anche l'umanità;

Signore, noi abbiamo fondato lo sviluppo e la prosperità di molte nostre industrie colossali sulla demoniaca capacità di produrre armi di tutti i calibri, e tutte rivolte ad uccidere e a sterminare gli uomini nostri fratelli; così abbiamo stabilito l'equilibrio crudele dell'economia di tante Nazioni potenti sul mercato delle armi alle Nazioni povere, prive di aratri, di scuole e di ospedali;

Signore, noi abbiamo lasciato che rinascessero in noi le ideologie, che rendono nemici gli uomini fra loro: il fanatismo rivoluzionario, l'odio di classe, l'orgoglio nazionalista, l'esclusivismo razziale le emulazioni tribali, gli egoismi commerciali, gli individualismi gaudenti e indifferenti verso i bisogni altrui;

Signore, noi ogni giorno ascoltiamo impotenti le notizie di guerre ancora accese nel mondo;

Signore, è vero! Noi non camminiamo rettamente;

Signore, guarda tuttavia ai nostri sforzi, inadeguati, ma sinceri, per la pace del mondo! Vi sono istituzioni magnifiche e internazionali; vi sono propositi per il disarmo e la trattativa;

Signore, vi sono soprattutto tombe che stringono il cuore, famiglie spezzate dalle guerre, dai conflitti, dalle repressioni capitali; donne che piangono, bambini che muoiono; profughi e prigionieri accasciati sotto il peso della solitudine e della sofferenza: e vi sono tanti giovani che insorgono perché la giustizia sia promossa e la concordia sia legge delle nuove generazioni;

Signore, tu lo sai, vi sono anime buone che operano il bene in silenzio, coraggiosamente, disinteressatamente e che pregano con cuore pentito e con cuore innocente; vi sono cristiani, e quanti, o Signore, nel mondo che vogliono seguire il Tuo Vangelo e professano il sacrificio e l'amore;

Signore, Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Il sacerdote introduce l'ascolto della Parola di Dio con la seguente orazione:

Preghiamo.

Dio della pace,

non ti può comprendere chi semina la discordia,

non ti può accogliere chi ama la violenza:

dona a chi edifica la pace di perseverare nel suo proposito

e a chi la ostacola di essere sanato dall'odio che lo tormenta,

perché tutti si ritrovino in te, che sei la vera pace.

Per Cristo nostro Signore.

Alcuni lettori si alternano nella proclamazione della Parola di Dio.

Is 9, 1-7

Sal 122 (121)

Ef 2, 11-20

Mentre viene eseguito il canto di acclamazione al Vangelo, un diacono o un lettore porta processionalmente il Libro dei Vangeli, accompagnato eventualmente dai lumi e dall'incenso. Il libro viene collocato all'ambone per la proclamazione. In assenza del diacono è il sacerdote stesso che proclama il Vangelo.

Alleluia, alleluia.

Beati gli operatori di pace,

perché saranno chiamati figli di Dio

Alleluia.

Lc 19,41-44

Oppure:

Mt 5,1-12.38-48

Il sacerdote propone una breve riflessione.

ESAME DI COSCIENZA E GESTO DI PACE

Dopo un adeguato momento di silenzio, il sacerdote invita tutti a un esame di coscienza sull'impegno per la pace, invita poi a pregare perché siano rimossi dai cuori sentimenti di odio, di rancore o di ostilità verso i fratelli.

Due lettori si alternano nel proclamare la preghiera:

Con le mani alzate:

1° Lettore

***Nelle mani, Dio, è racchiusa la grandezza,
l'intelligenza del costruire
la capacità del demolire
l'arte della vita e del morire,
del saper perdere e del gioire
Le apro Signore e imploro,
come povero sul ciglio della strada,
il dono di accoglierti.***

2° Lettore

***Tu sei Pace,
mi doni la forza di credere al di là d'ogni speranza,
di operare instancabilmente,
di trasformare povertà in letizia,
di lenire e sanare.
Tu sei Pace,
con le mie mani bucate, strette alle tue,
innovi la vita***

Tutti:

Offriremo misericordia e spezziamo libertà

Terminata la preghiera viene cantato il Signore pietà o un altro canto adatto.

Poi il sacerdote invita:

Come figli del Dio della pace,
scambiatevi un segno di riconciliazione fraterna.

Quindi tutti si scambiano un segno di pace.

Il sacerdote introduce la preghiera dei fedeli:

Fratelli e sorelle, invociamo Dio, nostro Padre, che ama tutti i popoli della terra. A lui apriamo con fiducia il nostro cuore, certi di trovare ascolto e conforto.

Ripetiamo insieme:

Dio della pace, ascoltaci.

1. Per la Chiesa: perché sia sempre più una comunità di persone capaci di costruire pace nel proprio quotidiano e di annunciare il Vangelo di fronte a ogni violenza, sopruso ed ingiustizia, preghiamo.
2. Per il nostro Papa Giovanni Paolo II, il nostro Vescovo, le nostre Chiese, le organizzazioni cristiane che si impegnano nell'educazione alla pace e nella ricerca del dialogo: perché il Signore li sostenga con la sua paterna protezione, preghiamo.
3. Per tutti i governanti: perché nella drammaticità dell'ora presente, illuminati dallo Spirito Santo possano responsabilmente fermare la spirale dell'odio e favorire processi di pace, preghiamo.
4. Per i popoli che subiscono la guerra, per i profughi privati della casa e della dignità, per tutte le vittime di attentati nel mondo e per tutti coloro che vivono e subiscono ogni forma di violenza fraticida: perché il Signore doni loro la serenità del cuore, preghiamo.

5. Per ciascuno di noi: perché, docili all'azione dello Spirito, possiamo essere costruttori di pace e di giustizia, soprattutto nel promuovere famiglie come vere comunità di amore, aperte alla vita, all'accoglienza e all'ospitalità, preghiamo.

Il sacerdote continua:

Raccogliamo ogni invocazione e ogni desiderio, presentiamo al Signore ogni inquietudine e sofferenza con le parole che Gesù ci ha insegnato e insieme cantiamo:

L'assemblea canta:

Padre nostro che sei nei cieli....

Terminato il canto della preghiera del Signore, tutti si uniscono al sacerdote nella preghiera corale:

**Dio, Signore della vita e della storia,
riconosciamo il tuo amore di Padre
quando pieghi la durezza dell'uomo,
e in un mondo lacerato da lotte e discordie
lo rendi disponibile alla riconciliazione.
Con la forza dello Spirito
tu agisci nell'intimo dei cuori
perché i nemici si aprano al dialogo,
gli avversari si stringano la mano
e i popoli s'incontrino nella concordia.
Per tuo dono, o Padre,
la ricerca sincera della pace estingue le contese,
l'amore vince l'odio
e la vendetta è disarmata dal perdono.**

DIAMO IN ELEMOSINA QUANTO RICEVIAMO DAL DIGIUNO (S. Agostino)

Questa sera abbiamo digiunato e pregato insieme. Desideriamo che il frutto del nostro digiuno si trasformi in giustizia, vicinanza, solidarietà per chi soffre le conseguenze del terrorismo e della guerra. Aiutaci, Signore, a perseverare nella carità.

Si raccolgono le offerte

Il sacerdote benedice e congeda l'assemblea nel modo consueto.

La celebrazione si conclude con un canto adatto.

APPENDICE

Testi e preghiere che si possono inserire liberamente nello schema della veglia

Testi

Un messaggio da Gerusalemme

Questo tempo di dolore ci deve insegnare che la violenza e la guerra non sono inevitabili. Uno scontro tra civiltà non è un destino ineluttabile. (...) La cultura del dialogo è uno stile di vita caratterizzato da profonde relazioni di amore, comprensione, solidarietà, unità e pace fra i popoli di differenti culture e religioni. Chi è coinvolto in questo dialogo stabilisce un rapporto profondo e significativo con Dio, con se stesso, con gli altri e con l'intera creazione, nel desiderio di avere pace per tutti. Il dialogo diventa cultura quando molte persone dalla mente e dal cuore sincero ci credono e lo praticano e lo promuovono a tutti i livelli. Possiamo definirla "spiritualità del dialogo". Il dialogo e la pace sono le risposte ai segni dei tempi, l'appello all'unità nella diversità, nel pluralismo del mondo d'oggi.

(Michel Sabbah, Patriarca Latino di Gerusalemme - Famiglia Cristiana n. 47 del 25.11.2001)

Le religioni per la Pace

... Sentiamo forte e alta la dignità dell'uomo, così forte e bella che, ancorché oppresso, schiacciato, violentato, cosificato, numero tra i numeri, sembra mostrare ancora risorse nuove e inaspettate. Le religioni a cui apparteniamo, passate anche attraverso prove ed errori, si trovano a riscoprire in parole antiche nuovi significati. La voce degli oppressi ancorché ignorata dai media, incomincia a farsi sentire e parla un linguaggio che supera le categorie con cui abbiamo incasellato tutto. E pur essendo una voce ferita profondamente scopriamo in essa i toni del dialogo, del rispetto. Ci scopriamo così a guardare in modo nuovo anche le nostre fedi, le relazioni tra di noi, i rapporti tra uomo e donna, il nostro stile di vita.

Siamo qui per testimoniare insieme allo sdegno, la speranza che questa presa di coscienza ci ha portato. Vogliamo continuare nella faticosa strada dell'ascolto e del dialogo, nel rispetto delle differenze e dell'alterità.

Vorremmo anche invitare tutti voi in un percorso che ci conduca a vivere le nostre relazioni tra esseri umani e il rapporto con la natura, con concretezza, in modo semplice e rinnovato, fatto di sobrietà, rispetto, non violenza e gioia.

(Dal messaggio conclusivo della preghiera inter-religiosa promossa dalla Conferenza Mondiale per la Pace)

Preghiamo

A cori alterni:

***La nostra preghiera sia il grido dei poveri, degli oppressi
che giudicano e interpellano il nostro stile di vita,
grido che si innalza a Dio
per ottenere conversione e giustizia.***

***Il nostro digiuno sia riflessione critica al nostro stile di vita:
cosa mangiamo, cosa compriamo, cosa sprechiamo;
solidarietà sofferta con i milioni di uomini, donne, bambini
vittime della fame e della guerra;***

***denuncia forte e chiara
nei confronti di chi potrebbe debellare la fame, la povertà, lo sfruttamento,
ma non lo fa perché ha assunto come valore massimo
il profitto esasperato e a qualunque costo.***

Insieme:

***Lasciamoci cullare da una incontenibile speranza.
Le cose cambieranno, se i poveri lo vorranno.
Se insieme lo vorremo.
Sì, la pace è ancora possibile.***

Preghiamo

Letture e assemblea:

**SÌ, LA PACE È ANCORA POSSIBILE,
PACE DA KABUL A NEW YORK**

*Chiedete pace per gli Stati Uniti,
chiedete pace per l'Afghanistan,
Chiedete pace da Kabul a New York;
il Principe della pace ci insegni
l'unica lingua che non perisce,
quella della giustizia e della carità.*

**SÌ, LA PACE È ANCORA POSSIBILE,
PACE DA KABUL A NEW YORK**

*Chiedete pace per Gerusalemme,
fratelli ebrei, cristiani e musulmani,
comune discendenza del patriarca Abramo;
spunti per voi il sole della giustizia!*

**SÌ, LA PACE È ANCORA POSSIBILE,
PACE DA KABUL A NEW YORK**

*Chiedete pace per i Grandi Laghi,
fratelli e sorelle Hutu e Tutsi, popolo delle mille colline,
prigionieri dietro le sbarre o prigionieri dell'odio;
si dirigano i vostri passi sulla via della riconciliazione!*

**SÌ, LA PACE È ANCORA POSSIBILE,
PACE DA KABUL A NEW YORK**

*Chiedete pace per i Balcani,
per il Kosovo e per la Serbia,
per la Bosnia e la Croazia,
per il Montenegro e l'Albania;
che le diversità di etnia e di religione
scoprano la feconda fatica del dialogo!*

**SÌ, LA PACE È ANCORA POSSIBILE,
PACE DA KABUL A NEW YORK**

*Chiedete pace per tutte le guerre dimenticate,
per tutti i combattenti drogati con la violenza,
per tutte le donne e i bambini indifesi,
per tutti i campi non seminati e devastati,
per l'aria ammorbata e le acque avvelenate;
cessate di depredare la terra,
tornate a coltivarla come un giardino,
cessate di fabbricare strumenti di morte
e aprire i cantieri della solidarietà!*

**SÌ, LA PACE È ANCORA POSSIBILE,
PACE DA KABUL A NEW YORK**

*Chiedete pace in Italia e in Europa,
tra antichi abitanti e nuovi concittadini
arrivati dal Sud del mondo,
dalle terre povere di mercati e banche,
ricche di colori, suoni e sentimenti;
che le antiche civiltà sappiano accogliere
l'inedita sfida di una comune speranza*

***SÌ, LA PACE È ANCORA POSSIBILE,
PACE DA KABUL A NEW YORK***

*Chiedete pace nelle chiese e nelle moschee,
nelle sinagoghe e nelle pagode,
nei luoghi sacri di ogni fede e religione;
che il corpo di ogni essere vivente
diventi tempio di pace, tabernacolo d'amore,
canto di vita piena per l'intera umanità.*

***SÌ, LA PACE È ANCORA POSSIBILE,
PACE DA KABUL A NEW YORK***

Preghiamo

A cori alterni

Vogliamo essere costruttori di PACE:

**dove c'è odio, suscitiamo l'amore;
dove c'è offesa, restituiamo la giustizia;**

**dove c'è frattura, costruiamo l'unità;
dove c'è menzogna, annunciamo la verità;**

**dove c'è dubbio, animiamo la fede;
dove c'è dolore, incoraggiamo la speranza;**

**dove c'è oppressione, proclamiamo la liberazione;
dove ci sono tenebre, mostriamo la luce;
dove c'è tristezza, infondiamo gioia.**

**Vogliamo dare speranza a noi e ad ogni persona,
esigere la giustizia, fondamento della pace
e costruttrice della VITA.**

**Praticando la nonviolenza, costruiamo la pace;
difendendo i diritti degli ultimi, combattiamo l'ingiustizia;
interpellando le coscienze annunciamo la società libera, fraterna, giusta e vera
desiderata da GESÙ CRISTO e dalla sua Chiesa.**

(Arcivescovado di Santiago - Cile - liberamente tradotta)